

Serie A

RISULTATI

BOLOGNA-CAGLIARI	1-0
INTER-PERUGIA	5-0
JUVENTUS-VERONA	1-0
LECCE-FIORENTINA	0-0
PIACENZA-MILAN	0-1
REGGINA-TORINO	2-1
ROMA-BARI	3-1
UDINESE-PARMA	0-1
VENEZIA-LAZIO	2-0

PROSSIMO TURNO

(9/01/2000)	
BARI-VENEZIA	
CAGLIARI-PIACENZA	
FIORENTINA-INTER (20.30)	
LAZIO-BOLOGNA	
MILAN-ROMA (20.30)	
PARMA-JUVENTUS (13.00)	
PERUGIA-UDINESE	
TORINO-LECCE	
VERONA-REGGINA	

CLASSIFICA

SQUADRE	Pt.	Partite					Reti										
		Gioc.	Vinte	Pareg.	Perse	Subite	In casa	Reti	Fuori Casa	Reti							
JUVENTUS	32	15	9	5	1	18	7	7	1	0	14	3	2	4	1	4	4
LAZIO	31	15	9	4	2	30	15	6	2	0	21	7	3	2	2	9	8
PARMA	30	15	9	3	3	28	17	5	1	1	16	6	4	2	2	12	11
ROMA	28	15	8	4	3	29	15	4	2	1	15	8	4	2	2	14	7
MILAN	27	15	7	6	2	30	19	5	2	0	18	6	2	4	2	12	13
INTER	26	15	8	2	5	29	12	6	1	1	26	5	2	1	4	3	7
BOLOGNA	20	15	5	5	5	12	13	4	3	1	7	1	1	2	4	5	12
BARI	20	15	5	5	5	18	20	2	5	0	9	7	3	0	5	9	13
PERUGIA	20	15	6	2	7	16	23	4	1	2	12	9	2	1	5	4	14
FIORENTINA	19	15	4	7	4	15	17	4	2	2	11	9	0	5	2	4	8
UDINESE	19	15	5	4	6	19	23	3	2	3	12	13	2	2	3	7	10
LECCE	19	15	5	4	6	15	23	5	2	1	10	5	0	2	5	5	18
REGGINA	15	15	3	6	6	17	24	2	3	2	8	11	1	3	4	9	13
VERONA	15	15	4	3	8	11	21	4	1	2	7	2	0	2	6	4	19
TORINO	14	15	3	5	7	11	19	2	2	3	6	6	1	3	4	5	13
VENEZIA	12	15	3	3	9	11	19	3	2	3	7	7	0	1	6	4	12
PIACENZA	11	15	2	5	8	9	17	2	4	2	6	5	0	1	6	3	12
CAGLIARI	7	15	0	7	8	12	26	0	4	3	5	10	0	3	5	7	16

PROSSIMA SCHEDINA

BARI-VENEZIA
CAGLIARI-PIACENZA
FIORENTINA-INTER (20.30)
LAZIO-BOLOGNA
MILAN-ROMA (20.30)
PARMA-JUVENTUS (13.00)
PERUGIA-UDINESE
TORINO-LECCE
VERONA H.-REGGINA
COSENZA-CESENA
TERNANA-SALERNITANA
GIULIANOVA-CATANIA
LUCCHESE-SIENA

MARCATORI

11 RETI
Crespo (Parma)
10 RETI
Shevchenko (Milan)
8 RETI
Inzaghi F. (Juventus)
Vieri (Inter)
Kallon (Reggina)
Montella (Roma)
7 RETI
Salas (Lazio)
Batistuta (Fiorentina)
Bierhoff (Milan)
6 RETI
Delvecchio (Roma)
Lucarelli (Lecce)
Muzzi (Udinese)
Maniero (Venezia)
5 RETI
Signori (Bologna)
Veron (Lazio)
Weah (Milan)
4 RETI
M'Boma (Cagliari)
Zamorano (Inter)
Totti (Roma)



Hernan Crespo

È una brutta Signora ma SuperPippo la tramuta in regina

Operazione-sorpasso con un gol di Inzaghi Ancelotti: «La squadra era come imballata»

TORINO È cominciato con una faccenda di Duemila della Juventus, ma è anche coinciso con il primato solitario in classifica e non è poco. Non è stata la sosta invernale a penalizzare la squadra bianconera, ma un ottimo Verona, ben disposto, veloce e pratico, che ha fatto soffrire l'avversario sino alla fine. L'unico varco concesso dai veneti è consentito a Inzaghi di segnare a porta vuota il gol partita, dopo una travolgente azione di Zambrotta.

Prima della partita ci sono stati alcuni incidenti tra i tifosi della Juventus e del Verona, la polizia è intervenuta ma i tafferugli sono continuati anche durante la gara. Risultato: un ispettore di polizia ha riportato la frattura di una vertebra e quattro agenti sono rimasti lievemente contusi.

Nel dopo partita Carlo Ancelotti non è sembrato contento, mentre Claudio Prandelli è rimasto soddisfatto del suo Verona. «Abbiamo disputato un brutto primo tempo - dice Ancelotti -, non eravamo né veloci né precisi. Probabilmente abbiamo ri-

sentito dell'intenso lavoro di questi giorni». E Prandelli: «Ho visto un ottimo Verona, mentalmente e fisicamente a posto, a cui è mancato solo l'ultimo passaggio. Tra i bianconeri chi non si rifugia nei facili alibi è Zidane: «Contro queste squadre chiuse, troviamo sempre difficoltà. Faticiamo ad entrare in partita». Più ottimista Inzaghi: «Non è che non siamo contenti, ma pensiamo già al Parma. Certo, vittorie come quella con il Verona valgono sei punti. Il gol - aggiunge Pippo - è tutto merito di Zambrotta, che ha finto il portiere e mi ha messo palla sul piede».

Dopo il gol di Inzaghi (1' della ripresa) i bianconeri, pur costruendo altre palle gol, hanno sofferto il ritorno veemente dei gialloblù e terminato in affanno. Nel primo tempo, addirittura non erano riusciti a concludere nemmeno una volta di piede nella porta avversaria: l'unico pericolo era arrivato da una schiacciata di testa di Conte, che Frey aveva miracolosamente respinto sulla linea. La Juventus ieri ha comunque messo in mostra una di-

fesa, pur priva di Montero, assolutamente sicura, mentre i problemi sono arrivati dagli altri reparti. A centrocampo, Davids non ha mai avuto la lucidità necessaria per supportare il suo dinamismo. Conte sulla fascia destra ha stentato parecchio e Tacchinardi si è dimostrato meno efficace del solito. Ma sono bastati due uomini su tutti, Zambrotta, onnipotente e sempre decisivo, e Zidane, ispiratissimo, a rifornire un attacco privo del miglior Del Piero e con un Inzaghi troppo isolato. Il Verona ha cominciato difendendosi con ordine e aiutato dall'avversario che scacciava palloni inutili al centro, dove non ha torri efficaci. Ma sulle fasce, gli uomini di Prandelli si sono dimostrati presto intraprendenti, con Brocchi a destra e Melis a sinistra: proprio da quest'ultima parte sono arrivati almeno dieci cross pericolosi e i bianconeri hanno corso qualche pericolo, soprattutto su una conclusione al volo di Adailton, finita di poco a lato. Poi, l'unica azione in velocità è il gol di Inzaghi. Nonostante il cambio della cop-



Filippo Inzaghi realizza il gol della vittoria contro il Verona

Pilone/ Ap

JUVENTUS	1
VERONA	0

JUVENTUS: Van der Sar 6, Ferrara 6.5, Tudor 7, Juliano 7, Conte 6 (31' st. Pessotto sv), Tacchinardi 6.5, Davids 6, Zambrotta 7 (37' st. Birindelli 6), Zidane 7, Inzaghi 6 (40' st. Kovacevic sv), Del Piero 6 (22' Isaksson, 4' Montero, 19' Esnaider, 27' Rigoni).
VERONA: Frey 7, Filippini 6 (31' st. Diana sv), Apolloni 6, Franceschetti 6.5, Falsini 6, Brocchi 7, Colucci 6, Marasco 5.5, Melis 6.5, Adailton 5 (17' st. Cammarata 6.5), Aglietti 5.5 (1' st. Salvetti 6.5) (1' Battistini, 8' Piovani, 25' Mezzano, 20' Seric).
ARBITRO: Bonfrisco di Monza
RETE: 1' st. Inzaghi
NOTE: Ammoniti: Tacchinardi, Apolloni e Colucci. A seguito del lancio di lacrimogeni da parte dell'ispettore, alcuni giocatori della Juventus e un guardalinee sono dovuti ricorrere alla cura dei sanitari.

LAZIO

Borsa giù, Eriksson in bilico

Cragnotti cerca Passarella

ROMA Patron Cragnotti non si dà pace per la sconfitta contro il Venezia e pensa al possibile sostituto di Sven Goran Eriksson. E il «nuovo» tecnico sembra essere stato individuato - scrive il quotidiano argentino «Clarín» - in Daniel Passarella, attuale ct della nazionale dell'Uruguay che, giorni fa, avrebbe avuto un colloquio con il presidente della Lazio e avrebbe assicurato di essere pronto a diventare l'allenatore della squadra biancoceleste.

Il «Clarín» dice inoltre che Cragnotti apprezza Eriksson, ma lo svedese potrebbe essere costretto a dimettersi se la Lazio «fosse eliminata dalla Champions League o non conquistasse lo scudetto». La Lazio ha perso la leadership del campionato ed ha avuto un calo in Borsa. L'allenatore Eriksson ha chiosato tra il serio e il faceto: «La

Lazio ha perso in Borsa il 5,17%? È proprio questo il momento di comprare. Ed io lo farò». Il patron Cragnotti ufficialmente professa prudenza: «È normale che sia deluso per il risultato di Venezia - afferma -, ma la formazione di Spalletti ha giocato meglio e, in ogni modo, una sconfitta ci può anche stare». I lagunari sembrano ormai diventati una maledizione per la squadra di Eriksson, lo scorso anno, infatti, perse con lo stesso risultato. «Si vede che soffriamo un po' troppo il mal di gondola». Ma il presidente pensa già la prossima gara: «Aspetterò domenica per arrabbiarmi». «Ravanello? Si è mosso bene. Come del resto tutti gli altri suoi compagni...», si affretta ad aggiungere ironicamente. «Il campo non era in buone condizioni? Anche per il Venezia periodo - vale lo stesso discorso».

Il Milan trova la Befana a Piacenza

Risolve Bierhoff, restano i problemi

Rossoneri spenti e non si accende nemmeno Josè Mari

DALL'INVIATO
PAOLO CAPRIO

PIACENZA Dopo oltre sette mesi, il Milan riprova il gusto della vittoria lontano da casa. L'ultima volta fu una grande festa. Accadde il 23 maggio. Quel giorno batté il Perugia, quel giorno vinse lo scudetto. Ma se allora riscosse consensi e applausi oltre la vittoria nel campionato, questa volta non si può dire altrettanto.

Oltre i tre punti c'è stato il vuoto. Non assoluto, ma quasi. Di bello c'è soltanto l'1-0 rifilato al derelitto Piacenza. Meraviglia che una squadra fatta di nomi eccellenti, qual è quella rossonera, possa scivolare ad un livello di mediocrità di gioco così basso, tanto da diventare prevedibile ed inoffensiva.

Eppure, lì in avanti ci sono giocatori del valore e della forza di Shevchenko e Bierhoff, a loro volta supportati dalla fantasia brasiliana di Leonardo, capaci di poter fare la differenza. Ma è alle loro spalle che la squadra anche ieri ha mostrato i suoi limiti maggiori. Soprattutto si sente e si è sentita anche ieri l'assenza in mezzo al campo di un elemento, che sappia dettare i tempi e sappia dare al gioco quel pizzico di fantasia e di inventiva, a tutto vantaggio dei suoi «arieti» che pur svariando incessantemente sul fronte offensivo, raramente sono stati messi nelle

condizioni migliori per poter colpire l'avversario. Nell'occasione poteva essere Boban, ma il «professore» ieri ha fatto panchina e Albertini, a parte l'uscita anticipata per l'espulsione, sembra aver perso quelle capacità che lo hanno reso un calciatore importante. Prima del gol vincente di Bierhoff, realizzato al 33' del primo tempo, che è stato abile a sfruttare un lascio generale della difesa piacentina, i rossoneri sono riusciti a far soltanto due tiri in porta, entrambi di Shevchenko (provvidenziale l'uscita di Roma al 13'). E nella ripresa solo una volta hanno trovato la porta al 27' con Bierhoff, che nell'occasione ha centrato la traversa.

Un quadro desolante, che nemmeno l'esordiente Josè Mari, in campo nel 20' finali della ripresa è riuscito a risollevarlo. Ha cercato il rigore nel finale con un bel tuffo, ma l'arbitro Tombolini, non ha abboccato. Mai un acuto, mai un momento di calcio che potesse legittimare la vittoria, tanto prezioso per i loro ambizioni di scudetto. Sì, perché il Piacenza, nel suo piccolo (ieri Simoni ha fatto esordire il diciassettenne Gilardino, un attaccante veramente in gamba che per frenarlo i rossoneri hanno usato le maniere forti), avrebbe forse meritato almeno quel punticino, che avrebbe «ossigenato» la sua asfittica classifica. Ci ha provato a rimontare ma Abbati è riusci-

PIACENZA	0
MILAN	1

PIACENZA: Roma 6.5, Lucarelli 6, Polonia 6, Vierchowod 5, Sacchetti 5 (14' st. Gilardino 6.5), Buso 6 (29' st. Gautieri sv), Cristallini 6, Stroppa 6.5, Manigghetti 6, Piovani 6, Rizzitelli 5, (12' Nicoletti, 2' Lamaochi, 17' Morrone, 23' Di Napoli, 25' Tagliatemi).
MILAN: Abbati 6.5, Sala 6, Costacurta 6, Maldini 6, Helveg 6, De Ascendis 5, Albertini 4, Guglielminietto 5, Leonardo 6 (35' pt. Ambrosini 6), Bierhoff 6 (47' st. Avajassy), Shevchenko 5 (24' st. Josè Mari sv), (1' Rossi, 8' Gattuso, 10' Boban, 27' Serginho).
Arbitro: Tombolini di Ancona 5.
Rete: nel pt 33' Bierhoff.
Note: Espulso: al 29' pt Albertini.
Ammoniti: Vierchowod, Piovani, Buso, Polonia, Guglielminietto, Ambrosini, De Ascendis e Manigghetti.

to a metterci sempre una pezza. Ha salvato la sua porta al 6' in uscita su Buso lanciato a rete e poi al 35' e al 41' su due «legnate» di Piovani, ripetendosi, ma senza farsi venire i sudori freddi nella ripresa.

Qualcuno obietterà che il Milan ha giocato tre quarti di partita in dieci per l'espulsione di Albertini per doppia ammonizione: un'alibi che regge poco, perché i rossoneri difronte si sono trovati un avversario, che oltre alla buona volontà, non aveva null'altro da offrire. Si è capito subito che quel gol avrebbe fatto la differenza. Ma dal Milan si pretende qualcosa in più. Ma chissà se ce l'ha.

Il cinico Parma sbanca anche il «Friuli»

Un colpo di Di Vaio punisce l'Udinese

Domenica arriva la Juve, Malesani a un passo dalla vetta

UDINE Piatto ricco mi ci ficco. E il Parma non si è lasciato sfuggire l'occasione per concludere la rincorsa alla vetta della classifica, dalla quale dista ora solo due punti. Al suo undicesimo risultato utile consecutivo, la squadra di Malesani a Udine è stata spietata, cinica, utilitaristica. Pur privi di Thuram, Boghossian e Ortega, gli emiliani non hanno mai corso seri pericoli e, dopo il vantaggio, hanno retto bene agli assalti dell'Udinese portati però solo con palle alte sulle quali Torrisi e Cannavaro non sono certo secondi a nessuno. Per la prima volta con il tridente d'attacco, il Parma ha paleato qualche difficoltà a centrocampo dove tuttavia hanno giganteggiato Dino Baggio e Fuser. Il neoacquisto Dabò si è visto, invece, solo in fase di interdizione. In alcune occasioni, così, è stata la difesa - ben orchestrata dal duo Torrisi-Cannavaro - a dover sobbarcare il lavoro più improbo, anche se i padroni di casa avrebbero potuto legittimare il vantaggio se la traversa in una occasione non avesse salvato Buffon. Ma le grandi squadre sono talmente proprio quando riescono a superare o uscire indenni da queste situazioni. Poi Malesani è stato bravo a capire l'evoluzione della partita azzeccando i cambi e rivoluzionando l'assetto tattico. Ha dapprima tolto uno stanco Crespo per inserire Longo, un incontrasta; poi ha tolto Amoroso e infine Di Vaio.

Il Parma ha ripreso un po' la sua fisionomia solo con l'innesto di Stanic che ha ridato un po' di profondità alla squadra quando sembrava troppo schiacciata nella propria metà campo. E l'Udinese? I bianconeri friulani si portano addosso problemi antichi. Anche contro il Parma De Canio ha dovuto rinunciare a ben sette titolari - Bertotto, Van der Vegt, Genaux, Pineda, Locatelli, Warley e Pizarro - e si è trovato nella necessità di rivoluzionare la squadra. Ma non ha modificato l'assetto tattico schierando un 3-4-3 in parte inedito con il trio d'attacco formato da Margiotta, Muzzi e Poggi. L'Udinese ha cercato di non farsi chiudere nella propria metà campo. Le occasioni da gol sono arrivate puntuali, ma Jorgensen, forse giunto troppo stanco all'appuntamento con il tiro, non è stato lucido. La prima conclusione è stata così sventata alla grande da Buffon, mentre la seconda si è stampata sulla traversa. Il primo tempo si è concluso con i friulani ancora in avanti con un impreciso Biggaard. La ripresa è stata senza dubbio più interessante. Il Parma ha premuto sull'acceleratore e il vantaggio è arrivato al 9' con Di Vaio lesto a sfruttare al meglio una azione corale del Parma nella quale si è visto anche il rientrante Amoroso (grande accoglienza per lui al «Friuli», ma il brasiliano è ancora in debito d'ossigeno). Poi la

UDINESE	0
PARMA	1

UDINESE: Turci 6, Zanchi 5.5, Sottili 5.5, Gargo 5.5, Biggaard 6 (38' st. Esposito sv), Giannichedda 6.5, Fiore 6, Margiotta 6 (19' st. Sosa 5.5), Jorgensen 5 (26' st. Appiah sv), Muzzi 5, Poggi 5.5, (22' De Sanctis, 30' Zamboni, 14' Jorginho, 21' Manfredini).
PARMA: Buffon 7, Sereno 5.5, Torrisi 6, F. Cannavaro 6.5, Fuser 7, D. Baggio 6.5, Dabò 6, Vanoli 5.5, Di Vaio 6.5 (40' st. Benarrivo sv), Crespo 6 (14' st. Longo 5), Amoroso 5.5 (38' st. Stanic sv), (22' Micillo, 4' Breda, 25' Walem, 28' P. Cannavaro).
ARBITRO: Trentalange di Torino 5.5
RETE: nel st 9' Di Vaio.
NOTE: Angoli: 5-5. Recupero: 1'e 4'. Espulso: Longo al 40' st per doppia ammonizione.
Ammoniti: Sosa per simulazione, Sottili per gioco falloso.

squadra si è rintanata nella propria metà campo cercando solo di colpire di rimessa. Proprio allo scadere Sosa ha protestato per un presunto fallo in area, ma l'arbitro lo ha ammonito. Le proteste erano state assai vivaci nel primo tempo quando su una conclusione di Poggi dal limite, Cannavaro ha forse deviato con una mano. Anche in quella occasione Trentalange ha negato il rigore. Al di là delle scelte arbitrali, comunque, rimane il dato di fatto concreto: questo Parma è più vivo che mai e domenica avrà la possibilità di dimostrarlo anche alla capolista Juve.

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
1	1	M	
1	2	O	
1	3	1	
X	11	0	
2	19	0	
1	20	0	
1	26	0	
2	32	1	
1		M	
X		1	
1		O	
X		1	

QUOTE		
Al 13 lire:	Agli 8 lire:	Al 6 lire:
216.800	1.762.758.000	351.850.000
Al 12 lire:	Al 7 lire:	Al 5 lire:
21.300	6.417.000	871.800
	114.500	45.200

